

# 1 Samuele

**25** <sup>1</sup> In quel tempo morì Samuele. Tutti gli Israeliti si radunarono per il lutto e seppellirono Samuele presso la sua casa a Rama. Davide si recò nel deserto di Paran. <sup>2-3</sup> A Maon abitava un ricco, proprietario di tremila pecore e mille capre: si chiamava Nabal ed era discendente di Caleb. Sua moglie si chiamava Abigàil ed era una donna bella d'aspetto e di buon senso, mentre Nabal era un uomo duro e cattivo. I suoi possedimenti erano a Carmel, ed egli si trovava là per la tosatura delle pecore. <sup>4</sup> Davide, che era nel deserto, seppe che Nabal faceva la tosatura delle pecore <sup>5</sup> e mandò là dieci dei suoi uomini con questi ordini: «Salite a Carmel. Andate da Nabal e domandategli a mio nome se tutto va bene. <sup>6</sup> Gli direte: Salute! Auguri a te, per la tua famiglia e per i tuoi beni. <sup>7</sup> Davide ha saputo che stai facendo la tosatura delle pecore. I tuoi pastori sono stati a Carmel dove eravamo anche noi: non abbiamo mai dato loro alcun fastidio, non hanno mai avuto alcun danno. <sup>8</sup> Domanda ai tuoi uomini e te lo confermeranno. Ora siamo qui in un giorno di festa: trattaci bene, regala a noi e al tuo amico Davide quel che puoi». <sup>9</sup> Gli uomini di Davide andarono, fecero a Nabal questo discorso e rimasero in attesa. <sup>10</sup> Ma Nabal rispose loro: «Chi è Davide? Il figlio di Iesse? Non lo conosco! In questi tempi ci sono in giro troppi servi scappati ai loro padroni. <sup>11</sup> Dovrei dare il mio pane, l'acqua e la carne preparati per i miei tosatori a gente che non so di dove venga?». <sup>12</sup> Gli uomini di Davide presero la strada del ritorno e riferirono la risposta di Nabal. <sup>13</sup> Allora Davide ordinò ai suoi uomini: «Ognuno prenda la spada!». Tutti ubbidirono. Anche Davide prese la sua spada e quattrocento uomini partirono con lui, mentre gli altri duecento rimasero a guardia dei bagagli. <sup>14</sup> Intanto un servo aveva raccontato tutto ad Abigàil, la moglie di Nabal: «Davide ha mandato alcuni messaggeri dal deserto a fare gli auguri al nostro padrone, ma lui li ha trattati

male. <sup>15</sup> Eppure gli uomini di Davide erano stati molto buoni con noi: nessun fastidio e nessun danno per tutto il tempo che siamo stati con loro quando eravamo al pascolo. <sup>16</sup> Anzi, sono stati per noi una difesa, giorno e notte, per tutto il tempo che siamo stati a pascolare il gregge vicino a loro. <sup>17</sup> Pensaci tu e vedi che cosa fare, altrimenti andrà a finire male per il padrone e per tutti noi. Ma a lui non si può parlare perché non capisce niente». <sup>18</sup> Abigail prese in fretta duecento pagnotte, due otri di vino, cinque pecore pronte da cucinare, cinque misure di grano tostato, cento grappoli di uva passa e duecento schiacciate di fichi secchi. Caricò tutto su alcuni asini <sup>19</sup> e ordinò ai servi: «Voi andate avanti e io vi seguirò». A suo marito non disse niente. <sup>20</sup> Lei, in groppa al suo asino, scendeva per il fianco della collina e, a un certo punto, si trovò di fronte Davide e i suoi uomini che venivano avanti. <sup>21</sup> Davide stava dicendo: «Nel deserto, ho custodito per niente la roba di quell'individuo: non ha avuto nessun danno alle sue proprietà e ora mi rende male per bene. <sup>22</sup> Che Dio mi punisca mille volte se lascerò in vita fino a domattina un solo maschio della sua famiglia». <sup>23</sup> Appena vide Davide, Abigail smontò in fretta dall'asino e si inchinò davanti a lui con la faccia a terra. <sup>24</sup> Si buttò ai suoi piedi e disse: — La colpa è mia! Lascia che ti parli chiaramente, o mio signore, e abbi la bontà di ascoltarmi. <sup>25</sup> Non far caso, o mio signore, al comportamento di quel poco di buono. È proprio come il suo nome: si chiama Nabal (Stupido) ed è davvero uno stupido. È colpa mia se io, la tua serva, non ho visto gli uomini che avevi mandato. <sup>26</sup> Ma, com'è vero che il Signore vive e tu sei vivo, il Signore stesso ti ha impedito di compiere un omicidio e di farti giustizia da te. I tuoi nemici e quelli che ti vogliono male abbiano la stessa sorte di Nabal. <sup>27</sup> E ora da' agli uomini che ti accompagnano questi doni che io, tua serva, ti ho portato. <sup>28</sup> Perdona la mia colpa. Il Signore, — ne sono certa, — ti assicurerà sempre una discendenza, perché tu combatti le sue battaglie e in te non si troverà nulla di male per tutti i giorni della tua vita. <sup>29</sup> C'è chi si è messo a inseguirti e cerca la tua morte, ma la tua vita è custodita

gelosamente in mano al Signore tuo Dio. Egli invece eliminerà la vita dei tuoi nemici, come si getta lontano un sasso con la fionda. <sup>30</sup> Quando il Signore compirà tutto il bene che ti ha promesso, ti metterà a capo d'Israele. <sup>31</sup> Allora tu non sarai turbato nel tuo cuore e non avrai il rimorso di aver versato sangue innocente o di esserti fatto giustizia da solo. Il Signore ti concederà ogni bene e tu ricordati di me, tua serva. <sup>32</sup> Davide rispose ad Abigail: — Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, che oggi ti ha mandato a incontrarmi. <sup>33</sup> E benedetta anche tu, perché con il tuo buon senso mi hai impedito di uccidere e di farmi giustizia da solo. <sup>34</sup> Com'è vero che il Signore, Dio d'Israele, vive e mi ha impedito di farti del male, ti assicuro che, se tu non fossi giunta in tempo a incontrarmi, oggi non sarebbe rimasto in vita nessun maschio della famiglia di Nabal. <sup>35</sup> Poi Davide prese dalle mani di Abigail i doni che lei gli aveva portato e le disse: — Torna in pace a casa tua: come vedi ho ascoltato le tue parole e ti ho trattata bene. <sup>36</sup> Abigail tornò a casa. Nabal stava banchettando come un re, era euforico e completamente ubriaco. Abigail non gli disse niente fino al giorno dopo. <sup>37</sup> Al mattino, finita la sbornia di Nabal, la moglie gli raccontò ogni cosa. Nabal ebbe un colpo al cuore e rimase immobile come un sasso. <sup>38</sup> Dieci giorni dopo il Signore colpì Nabal ed egli morì. <sup>39</sup> Davide seppe della morte di Nabal e disse: «Sia benedetto il Signore: egli ha fatto giustizia di Nabal che mi aveva maltrattato. Ha trattenuto me, suo servo, dal fare il male ed ha ritorto contro Nabal la sua stessa malvagità». Poi mandò a dire ad Abigail che era disposto a prenderla in moglie. <sup>40</sup> I messaggeri di Davide andarono a Carmel e dissero ad Abigail: — Davide ci manda a dirti che ti vuole sposare. <sup>41</sup> Abigail si inchinò con la faccia a terra e rispose: — Io sono pronta a essere la serva di Davide e a lavare i piedi dei suoi servi. <sup>42</sup> Abigail si preparò subito, salì sul suo asino e, accompagnata dalle sue cinque giovani serve, seguì i messaggeri di Davide e divenne sua sposa. <sup>43</sup> Davide aveva già sposato Achinòam della città di Izreèl e con Abigail le sue mogli furono due. <sup>44</sup> Infatti la moglie che Davide aveva avuto

prima, Mical figlia di Saul, era stata data dal padre a un certo Paltì, figlio di Lais, che abitava a Gallim.